

CAMPI ABUSIVI**Emendamento
della Regione
Via al sequestro
delle roulotte**

Arriva dalla Regione la stretta sui micro-insediamenti abusivi dei nomadi. Lo annuncia Maurizio Marrone, assessore in quota Fratelli d'Italia nella giunta Cirio, a margine del consiglio regionale. «Abbiamo colto l'opportunità della revisione della legge regionale sul turismo itinerante per trovare una soluzione al problema dei mini insediamenti abusivi di nomadi che sta affliggendo Torino, in particolare dopo che il superamento dei campi di strada Germagnano e corso Tazzoli ha sparso camper e roulotte di rom abusivi tra i giar-

dini, parchi giochi e cascate, tanto della periferia nord che di quella sud del capoluogo» spiega Marrone. E aggiunge: «Finora la polizia municipale poteva soltanto staccare una multa pecuniaria, che rimaneva ovviamente sulla carta. Adesso invece, grazie al nostro emendamento, i sindaci del Piemonte potranno procedere al sequestro amministrativo di camper e roulotte abusivi».

Al di là delle posizioni politiche, resta ora da capire le intenzioni dei primi cittadini a cui viene offerta questa possibilità, in mesi difficili come quelli del coronavirus. Come aprirà sicuramente nuove contestazioni l'eventuale applicazione dello stesso emendamento, in aree che, anche se non perfettamente attrezzate, vengono abitualmente utilizzate per la sosta dei camper. Un esempio su tutti è lo spazio ai margini di piazza d'Armi, da tempo diventata rifugio per decine di persone, non soltanto famiglie nomadi.

Così l'assessore alla Semplificazione: «Con la nostra azione di governo, la Regione si conferma avanguardia della sicurezza in Italia presidio di legalità per sanare dal degrado diffuso il territorio, e in particolare le periferie dimenticate dalle istituzioni». ALE. MON. —

La cooperativa Raggio sfrutta l'e-commerce per aiutare chi sta affrontando un percorso di recupero professionale

I ragazzi più fragili portano il vino a casa

L'ISTORIA

DIEGO MOLINO

Lockdown e restrizioni stanno mettendo in ginocchio non soltanto la ristorazione tradizionale che conosciamo tutti, ma anche quella con un risvolto sociale, che mira a dare un'opportunità di lavoro a persone che escono da percorsi di recupero dalla tossicodipendenza, oppure con problemi cognitivi. Nasce così l'idea della cooperativa Raggio che in questi giorni ha lanciato l'iniziativa «Wine Prime», strizzando un po' l'occhio al servizio veloce fornito da Amazon. In questo caso si tratta di un servizio di consegna a domicilio dei vini della tradizione piemontese, che impiegherà alcuni ragazzi fragili già seguiti dalla rete dei servizi sociali.

«Da sempre ci occupiamo dell'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati all'interno delle case del quartiere, come nella Cascina Roccafranca e al Cecchi Point, op-



Volontari e bottiglie in partenza dal magazzino di corso Orbassano

pure in alcune caffetterie di Mirafiori Nord, ma in questo periodo tutte le attività sono ferme per colpa del Covid - spiega Fabrizio Billero della cooperativa Raggio - Per questo motivo abbiamo sentito forte l'esigenza di reinventarci e tornare a essere sostenibili dal punto di vista economi-

co, ma anche per non lasciare questi ragazzi da soli in casa a fare niente. Per loro il lavoro rappresenta l'unico momento di vera socialità. Alcuni di questi ragazzi hanno problemi di disabilità cognitiva, oppure sono in stato detentivo ma hanno la possibilità di lavorare durante il giorno».

Così è stato avviato il servizio di delivery che copre tutto il territorio cittadino: ogni giorno dal magazzino di corso Orbassano parte il furgoncino carico di cassette, con le consegne che vengono fatte entro le ventiquattro ore successive all'ordine. Sulla propria tavola i

torinesi possono farsi recapitare una bottiglia di Freisa o di Barbera, oppure una di Bonarda e Malvasia. «In questa fase iniziale, per testare le risposte della gente, sono impegnate solamente tre persone della nostra cooperativa. Una volta che sarà finito l'assestamento preve-

diamo di inserire nel team almeno due ragazzi svantaggiati» dice Billero. In queste prime settimane vengono fatte una decina di consegne ogni giorno, soprattutto nella zona del Centro e Crocetta, ma anche sui territori dove la cooperativa opera da diversi anni: quelli di Aurora (dove ha sede il Cecchi Point), Barriera di Milano e Mirafiori.

«Abbiamo avviato una collaborazione con la cantina sociale Terre dei Santi, che si trova sulla collina del chierese, per il rifornimento delle bottiglie. Nei prossimi mesi vogliamo rendere il servizio ancora più sostenibile anche dal punto di vista ambientale: l'obiettivo del nuovo anno sarà dotarci di una flotta di motorini elettrici e, magari, ampliare il servizio a domicilio al resto della ristorazione e non fermarci ai vini». Insomma, la strada è già tracciata: non solo si può bere - e mangiare - in maniera sostenibile, ma lo si può fare con una spiccata vocazione verso il sociale. —

GIOVANNELLA PORZIO La 24enne torinese è stata nominata Cavaliere al merito da Mattarella "Sono senza parole, ora voglio aprire una scuola inclusiva e sogno di ballare con Roberto Bolle"

“La mia danza in carrozzina per abbattere ogni barriera”

L'INTERVISTA

FRANCESCA ROSSO

La danza è per tutti, in piedi e in carrozzina. È inclusione, voglia di stare insieme, divertimento. Fra le 36 persone che hanno ricevuto dal capo dello Stato, Sergio Mattarella, le onorificenze al Merito della Repubblica Italiana per cittadine e cittadini che si sono distinti per atti di eroismo, per l'impegno nella solidarietà, nel volontariato, per l'attività in favore dell'inclusione sociale, nella cooperazione inter-

nazionale, nella promozione della cultura, della legalità e del diritto alla salute, c'è una torinese: Giovannella Porzio, 24 anni. Affetta dalla malattia rara Charcot-Marie-Tooth, è vice campionessa italiana ed europea di danza paralimpica. Ha entusiasmo, grinta e tanti desideri. Da sempre innamorata della danza, dopo il liceo ha realizzato il suo sogno grazie all'associazione "Ballo Anch'io" di Torino, dove pratica la danza in carrozzina. Fa parte del gruppo Performer, composto da persone in carrozzina e ballerine in piedi. Propongono spettacoli in tutta

GIOVANNELLA PORZIO
DANZATRICE
CAVALIERE AL MERITO



Ballare è sempre stato un mio desiderio ma non pensavo di poterlo davvero fare

Vorrei occuparmi di ricerca scientifica anche per cercare una cura per la mia patologia

Italia e partecipano ai campionati della Federazione italiana danza sportiva.

Cosa si prova a ricevere un riconoscimento così?

«Non ci sono parole. È del tutto inaspettato e sono travolta da mille emozioni e tanta energia».

Come è nata la sua passione per la danza?

«L'amore per la danza è nato 5 anni fa. Ballare è sempre stato un mio desiderio ma non pensavo di poterlo fare. Poi ho incontrato l'associazione "Ballo anche io" e da lì sono rinata. La danza è meravigliosa e mi rende libera. Ballare crea inclusione e abbatte le barriere. Tut-

ti possiamo danzare e così facendo comunichiamo il nostro essere e i nostri sentimenti. Sono grata a Marilena Gorla che ha portato la danza in carrozzina in Italia. Purtroppo è mancata due anni fa».

Cosa è per lei la danza?

«La danza è qualcosa che unisce. Nel nostro gruppo siamo diversi sottogruppi: in piedi con disabilità intellettive, in carrozzina e con disabilità intellettive e il gruppo Performer di cui faccio parte con solo problemi motori. Danziamo insieme a ballerine classiche o di contemporanea in piedi. Sogno la danza per tutti».

Che progetti ha per il futuro?

«Vorrei aprire una scuola di danza e diffondere la danza inclusiva in Italia. Mi interessa la tecnica e la coreografia, sono anche una atleta della Federazione Italiana Danza Sportiva, ma vorrei occuparmi anche di ricerca scientifica. È importante. Per questo è nato il progetto Mitofusina 2 con il centro Dino Ferrari del Policlinico di Milano che sta cer-

cando una cura per la mia patologia. È lì che mi hanno salvato la vita diagnosticando questa malattia quando avevo 13 anni».

Perché in Italia c'è poca danza inclusiva?

«Da noi non è ancora molto diffusa. Servono tecniche specifiche e una preparazione psicologica adatta. Mi piacerebbe andare a studiare negli Stati Uniti. Ora mi sto per laureare in Lingue, poi sarebbe perfetto partire».

Dove le piacerebbe portare la danza inclusiva?

«Prima di tutto nelle scuole. Ho notato che apre la mente delle persone. Facendo laboratori con i ragazzini e le ragazzine mi sono accorta che spesso hanno paura di toccarci o di toccare le carrozzine. Voglio abbattere questo ostacolo: la carrozzina è solo un mezzo. C'è chi ha le scarpe e chi le ruote».

Un sogno nel cassetto?

«Vorrei ballare con Roberto Bolle. Balla con la luce, i laser, le macchine. Sarebbe ora che danzasse con una persona in carrozzina».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

T1 PR

Intesa punta sui servizi cloud di Google

Data center di Tim a Torino e Milano. Accordo per la digitalizzare della banca

Il grande business della Nuvola atterra a Torino. Con Google, Tim e Intesa Sanpaolo, alleate per vincere la sfida dei Dati e della trasformazione digitale. Le tre multinazionali, a conclusione delle trattative avviate con il Memorandum of Understanding sottoscritto lo scorso 21 maggio, hanno siglato gli accordi definitivi in base ai quali la banca migrerà una parte rilevante del proprio sistema informativo sui servizi cloud di Google, che risponderanno ai più elevati standard internazionali di sicurezza e riservatezza delle informazioni, e si appoggeranno sui Data Center italiani di TIM a Milano e Torino.

Il progetto prevede l'apertura a Torino di una infrastruttura

tecnologica per l'erogazione dei servizi Google Cloud e la creazione di un importante centro dedicato all'intelligenza artificiale, alla formazione e al sostegno professionale delle start up attraverso iniziative da definirsi insieme tra Intesa Sanpaolo, Google e TIM.

La presenza di due Google Cloud Region speculari in Italia, a Milano e Torino, assicurerà a Intesa Sanpaolo la continuità operativa dei servizi cloud di cui necessita.

«Grazie all'accordo con Google e Tim, Intesa Sanpaolo accelera il suo percorso per diventare una vera e propria Digital Company». Lo afferma Massimo Proverbio, Chief IT, Digital & Innovation Officer di Intesa Sanpaolo, dopo la fir-



Il progetto
Prevede l'apertura a Torino di un'innovativa infrastruttura tecnologica per l'erogazione dei servizi Google Cloud e la creazione di un importante centro dedicato all'intelligenza artificiale

ma definitiva per migrare una parte rilevante del sistema informatico della banca sui servizi cloud di Google.

«L'accordo ci consentirà di servire, sempre più rapidamente, famiglie e imprese con strumenti innovativi, facili da usare in linea con le crescenti esigenze di digitalizzazione del Paese», aggiunge Proverbio, spiegando che «l'apertura di due Region Cloud fornisce a Intesa Sanpaolo un vantaggio competitivo rilevante sia perché abilita una più veloce adozione del cloud sia perché ci posiziona come leader, anche in ambito tecnologico, in Europa». Le iniziative infatti non si limitano al cloud, «ma potranno svilupparsi in ulteriori ambiti tecnologici quali l'analisi dati

e l'Intelligenza Artificiale: il nostro obiettivo è creare un percorso virtuoso che valorizzi le professionalità che abbiamo oggi e che vorremo avere domani», conclude il Chief IT, Digital & Innovation Officer di Intesa Sanpaolo.

Per Carlo D'Asaro Biondo, Executive Vice Tim Cloud Project, «gli accordi firmati con Intesa Sanpaolo e Google Cloud rappresentano un importante passo avanti all'interno del più ampio progetto che Tim sta realizzando nell'ottica di dotare il Paese delle infrastrutture digitali adeguate a far crescere le nostre imprese. Il Cloud rappresenta una soluzione strategica per tutte le aziende e le istituzioni che potranno beneficiare di soluzioni all'avanguardia in grado di fornire i più elevati standard di sicurezza e riservatezza».

C. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scuola, tamponi gratis a tutto il personale

Mossa della Regione in vista della ripartenza. Cirio: "Piano concreto, concordato con gli esperti"
 Confermato il ritorno in aula (con test) in seconda e terza media. Superiori ancora in attesa

di Mariachiara Giacosa

Insegnanti e personale della scuola potranno fare i tamponi gratuiti ogni 15 giorni. Un controllo periodico analogo a quello a cui sono sottoposti i lavoratori del servizio sanitario, delle Rsa e le forze dell'ordine per garantire la ripresa della scuola in sicurezza e soprattutto il monitoraggio della curva epidemica all'interno delle classi. Anche gli studenti saranno testati: solo quelli delle seconde e delle terze medie che dal 7 gennaio tornano in classe per il 100 per 100 del tempo come era già previsto quando il Piemonte è entrato in zona arancione, a inizio dicembre, ma che sono rimasti in didattica a distanza per la decisione del presidente del Piemonte Alberto Cirio. Circa 75 mila ragazzi che ora tor-

nano a seguire le lezioni dai banchi di scuola, ma a rotazione dovranno eseguire il tampone, in modo da avere il quadro mensile sull'andamento dei contagi. Nessuno screening per il momento è previsto per i 176 mila allievi delle superiori per i quali la scuola riparte in presenza al 50 per cento con l'obiettivo di salire al 75 per cento quando sarà chiaro il modo per non intasare i mezzi pubblici. Questa partita è nelle mani dei prefetti che ieri mattina hanno fatto il punto con l'assessore ai Trasporti Marco Gabusi. «Cominciamo con il 50 per cento degli studenti in presenza e quindi con un unico turno di ingresso a scuola - chiarisce il prefetto di Torino, Claudio Palomba - Quando passeremo al 75 per cento della frequenza in presenza, in molte zone, a partire da Torino, sarà inevitabile tornare all'ipotesi dell'ingresso scaglionato sul doppio turno, alle 8 e alle 10».

Intanto si comincia dai tamponi: la Regione ieri ha presentato il piano «scuola sicura» alle organizzazioni sindacali del comparto scuola e della dirigenza scolastica. «Un progetto concreto che ha solide basi scientifiche - sostiene il presidente Alberto Cirio - perché predisposto dai nostri epidemiologi ed esperti, e che si fonda su 4 pilastri: screening preventivo per tutti gli insegnanti e il personale Ata, test di monitoraggio per gli studenti delle seconde e terze medie, progetti territoriali personalizzati e percorsi dedicati per la scuola nei Sisp».

Sono previste due fasi. Dal 4 gennaio tutti i docenti e il personale Ata potranno rivolgersi con cadenza quindicinale ai medici di base per prenotare un tampone gratuito. Dall'11 partirà anche uno screening modulare rivolto a tutti gli studenti delle classi seconde e terze della scuola secondaria di primo grado, in base ad un progetto epidemiolo-

gico che ha individuato questo cluster come significativo per l'andamento dei contagi nella scuola del Piemonte. Per Maria Grazia Penna della Csil Scuola «è fondamentale aumentare le misure di screening e di attenzione verso il personale della scuola» e Luisa Limone della Flc Cgil chiede «particolare riguardo ai contesti territoriali più in difficoltà e l'aumento delle forniture di protezione per il personale della scuola e degli allievi». Dalla Uil, Diego Meli richiama l'attenzione sul piano per i trasporti «da svilupparsi, in previsione della presenza completa degli alunni a scuola» per la quale Giovanni Pace (Snals) chiede una crescita progressiva: «Con il 7 gennaio - dice - siano evitati i doppi turni e non si pensi di portare tutti gli alunni presenza dal 16, ma si guardi all'andamento dei contagi».

Contagi che, a poco più di una settimana dalla ripresa delle lezioni, si mantengono stazionari. Il bollettino dell'Unità di crisi conta 921 nuovi positivi, di cui 221, individuati con test rapido, pari al 5,5, per cento dei 16mila 660 tamponi eseguiti. Tornano a salire le vittime: 56 di cui quattro nelle ultime 24 ore, ma scende sotto quota 200 il numero dei pazienti ricoverati in terapia intensiva (sono 196, nove in meno di lunedì) e sono 3mila e 29 quelli in area medica (tredici in meno rispetto all'ultima rilevazione).

pagina 4

la Repubblica Mercoledì, 30 dicembre 2020